

18/19
DANZA
TEATRO COMUNALE
CLAUDIO ABBADO
FERRARA

domenica 24 marzo ore 18

Israele

Sharon Eyal - Gai Behar
L-E-V Dance Company

OCD LOVE

Foto di Regina Brocke



Israele

Sharon Eyal - Gai Behar L-E-V Dance Company

OCD LOVE

coreografia

Sharon Eyal e Gai Behar

suono e musica live **Ori Lichtik**

luci **Thierry Dreyfus**

costumi **Odelia Arnold**

in collaborazione con

Rebecca Hytting, Gon Biran, Sharon Eyal, Gai Behar

danza

Keren Lurie Pardes, Darren Davaney, Mariko Kakizaki, Gon Biran, Rebecca Hytting

Durata 55 minuti circa

Produzione L-E-V Dance Company

in coproduzione con: Colours - International

Dance Festival - Stuttgart, Germany,

Sadler's Wells - London, England, Carolina

Performing Arts - The University of North

Carolina at Chapel Hill, USA, Julidans -

Amsterdam, Netherlands, Montpellier Danse

*con il supporto di: Performing Arts Residency at
The Banff Centre, Canada*

il Teatro ringrazia



DALL'INTERNO DEL CORPO, LA DANZA DI SHARON EYAL

di Francesca Pedroni

Un movimento denso, che si avvolge, contorce, parcellizza e distende in un turbinare di direzioni, vibra nella danza di Sharon Eyal. Questa artista originaria di Gerusalemme, oggi alla testa con Gai Behar della compagnia L-E-V, ha militato per ben diciotto anni, dal 1990 al 2008, nel più importante ensemble di danza di Israele, la Batsheva Dance Company, dove entrò giovanissima a 19 anni. È stata una delle interpreti più personali e seduttive di Ohad Naharin, direttore della Batsheva in quegli stessi anni e straordinario inventore del linguaggio di movimento chiamato Gaga con cui Sharon Eyal è cresciuta. «Gaga - spiega Naharin - mette alla prova in compiti molto complessi. Siamo coscienti della connessione tra sforzo e piacere, siamo consapevoli della distanza tra le nostre parti del corpo, della frizione tra la carne e le ossa (...) Scopriamo l'animale che c'è in noi e il potere della nostra immaginazione (...) Diventiamo consapevoli delle persone che sono con noi nello spazio e capiamo che non siamo al centro di tutto. Ci mettiamo in relazione a possibilità infinite». Adottato da danzatori, attori, artisti di vario campo, Gaga sprona all'ascolto del proprio corpo e al superamento quotidiano dei propri limiti. Un training che si sposa a un pensiero sul linguaggio della danza e del movimento forgiante per il cammino di un futuro giovane autore.

Nel 2002-2003 Sharon Eyal diventa direttrice artistica associata della Batsheva, dal 2005 al



2012 coreografa residente. Dal 2001 nascono creazioni per la Batsheva e per altre compagnie internazionali, finché nel 2013, la decisione di fondare un gruppo autonomo: L-E-V. In ebraico il nome della compagnia significa cuore, una scelta che mette in luce senza timore la connotazione pulsante, umana del progetto. Da una intervista rilasciata al magazine online The Talks: «quando sto creando qualcosa - spiega Sharon -, la storia, quello che voglio dire, mi si rivela attraverso il movimento. È un lungo processo che penso derivi dal subconscio. Credo in una storia che sgorga dall'interno del corpo. I miei danzatori dicono che è un lavoro duro, fisicamente e emozionalmente. Ma più estremo è il corpo, più le emozioni si rivelano».

Il team che sta alla base delle creazioni di L-E-V ha un guizzo particolare. Se Sharon ha un percorso nella danza e nella coreografia noto, Gai Behar viene da un diverso contesto. Ha curato per anni eventi artistici multidisciplinari legati alla vita notturna di Tel Aviv, collabora con Sharon da una creazione del 2005, *Bertolina*. I due non esitano a sperimentare nuovi modi di incontrare il pubblico. Nel 2013, anno di fondazione della compagnia, si inventano il *L-E-V Night Show*, un evento dalla durata mobile, ideato per i club notturni. Tra le ultime incursioni, il coinvolgimento nella sfilata della collezione Dior primavera estate 2019 alla fashion week di Parigi per cui Eyal e Behar hanno ideato sui folgoranti danzatori di L-E-V e sulle modelle uno spettacolo dall'at-

mosfera onirica e misteriosa. Ma veniamo a *OCD Love*. Musica techno eseguita dal vivo del terzo fedele partner di L-E-V, il musicista e compositore Ori Lichtik, *OCD Love* è quello che potremmo definire un pezzo firma della compagnia. Interpretato da un numero variabile di danzatori (a Ferrara in scena la versione con cinque interpreti), *OCD Love* consegna già nel titolo al pubblico il tema ispiratore della creazione: l'amore complicato, ruvido, poetico, drammatico legato all'Obsessive Compulsive Disorder, OCD appunto (disturbo ossessivo compulsivo). L'idea è stata suggerita a Sharon dalla poesia *OCD* scritta dal campione texano di *Poetry Slam* Neil Hilborn. Pubblicata su YouTube, l'esibizione di Hilborn è una clip virale da milioni di visualizzazioni. Con una recitazione da ritmo rap, Hilborn, laureato in scrittura creativa, vi esamina la relazione con una ex compagna a partire dal suo disturbo ossessivo compulsivo. Un testo in cui le parole si susseguono martellanti. Questo l'inizio:

«The first time I saw her.../ Everything in my head went quiet./ All the tics, all the constantly refreshing images just disappeared./ When you have Obsessive Compulsive Disorder, you don't really get quiet moments./ Even in bed, I'm thinking:/ Did I wash my hands? Yes./ Did I lock the doors? Yes./ Did I wash my hands? Yes./». (La prima volta che l'ho vista.../

Tutto nella mia testa si è calmato./ Tutti i tic, tutte le immagini in continua successione sono semplicemente scomparse./ Quando soffri di disturbo ossessivo compulsivo, non puoi avere veramente momenti di tranquillità./ Anche nel letto, penso:/ Ho chiuso la porta? Sì./ Mi sono lavato le mani? Sì./ Ho chiuso la porta? Sì./ Mi sono lavato le mani? Sì./

«Il testo è potente, sentivo che in qualche modo mi rifletteva - spiega Eyal -. Non potevo smettere di leggerlo. Era già coreografia. Uno stampo in cui versare l'ispirazione, mettere te stessa. È la prima volta che l'essenza di una creazione ha una forma nella mia testa, figurativa, prima dell'inizio del lavoro. Sento un odore di fiori, ma legato a qualcosa di molto buio. Come cadere in un buco e non poterne venir fuori. Qualcosa che ho bisogno di fare uscire da me, come una pietra scura che opprime il mio cuore».

L'inizio è non a caso un assolo femminile, una donna che lentamente ci attira dentro un movimento circolare, in cui percepiamo il movimento come un

discorso intimo, fatto a bassa voce. Coni di luce che illuminano dall'alto spazi della scena, mentre la musica rivela ripetuti battiti, intrecciati a sonorità più melodiche. La coreografia si arricchisce con l'entrata in scena di un danzatore maschio, cammini indipendenti che poi entrano in relazione. Via via si aggiungono gli altri danzatori, nasce un duetto femminile, un sensuale quartetto, un moto a più voci. Colpisce la qualità del movimento, fremente nelle spalle, nei polsi, nel bacino, nelle ginocchia, nelle caviglie, nel rapporto magnetico e ondivago con la gravità, nel contrasto tra movimenti che si aprono nello spazio e altri che si richiudono sul posto. Ognuno dei cinque danzatori ha un suo gesto, un suo approccio, che però poi è in grado di condividere nei momenti di unisono. L'ossessione, il gesto nevrotico e ripetuto, singolare e solitario, sensuale e iper-fisico si intreccia nella danza con quello degli altri: uno sviluppo coreografico impreveduto in cui ogni spettatore è libero di rintracciare un proprio arco narrativo. Un titolo di successo attraverso cui scoprire il segno di un'artista per la prima volta ospite con la sua compagnia al Comunale di Ferrara.

FONDAZIONE
**TEATRO
COMUNALE
DI FERRARA**

1980
1981
1982
1983
1984
1985
1986
1987
1988
1989
1990
1991
1992
1993
1994
1995
1996
1997
1998
1999
2000
2001
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017
2018
2019
2020
2021
2022
2023
2024



con il sostegno di
Comune di Ferrara,
Regione Emilia-Romagna,
Ministero per i Beni e le Attività Culturali